

NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2008

La crisi internazionale dei mercati finanziari ha incominciato a far sentire i suoi effetti anche sull'economia torinese: il 2008 si è chiuso con il più basso tasso di crescita¹ del tessuto imprenditoriale degli ultimi nove anni, +0,92% (nel 2007 l'indice era risultato pari al +1,32%), ma comunque più elevato sia di quello italiano (+0,59%) sia di quello piemontese (+0,44%).

La decelerazione del tasso di crescita delle imprese torinesi si è verificata soprattutto nella parte finale dell'anno: nei primi nove mesi l'andamento positivo della domanda estera aveva sostenuto l'economia provinciale, già penalizzata dal calo dei consumi interni; la crisi dell'autunno ha peggiorato ulteriormente una situazione in fase di rallentamento. Le costruzioni e il turismo si sono confermati i settori più dinamici; il commercio ha evidenziato invece una contrazione dello stock delle imprese registrate.

Imprese iscritte, cessate e tasso di crescita nel complesso

Sulla base dei dati InfoCamere relativi alla dinamica demografica delle imprese torinesi, al 31.12.2008 risultavano registrate 235.912 imprese, con una variazione dello stock del +0,6% rispetto all'anno precedente.

Dopo il "record" registrato nel 2007, le iscrizioni al Registro delle imprese della Camera di commercio di Torino sono state pari a 17.993, con una riduzione del 7,8% rispetto all'anno precedente. Hanno manifestato una diminuzione anche le cessazioni (15.827, -3,9%), ma si tratta pur sempre del secondo peggior risultato a partire dal 2000. Il calo delle iscrizioni ha, così, contribuito a determinare il saldo positivo più modesto dall'inizio del nuovo secolo, +2.166 contro +3.057 rilevato l'anno precedente.

Andamento demografico delle imprese torinesi Anni 2000 - 2008

	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
2008	235.912	17.993	15.827	2.166	0,92%
2007	234.409	19.524	16.467	3.057	1,32%
2006	231.645	18.145	14.950	3.195	1,40%
2005	228.623	17.988	15.220	2.768	1,23%
2004	225.778	18.376	14.696	3.680	1,66%
2003	222.045	15.621	13.195	2.426	1,10%
2002	219.561	16.637	14.140	2.497	1,15%
2001	216.961	17.653	13.769	3.884	1,82%
2000	212.955	17.694	14.032	3.662	1,75%

(*) A partire dal 2005, in applicazione del DPR 247/04 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative

Il rallentamento della crescita delle imprese torinesi è risultato più vistoso negli ultimi tre mesi dell'anno, a seguito del peggioramento della congiuntura economica: questo appare soprattutto evidente dall'analisi dell'andamento dei tassi di crescita del sistema imprenditoriale subalpino per trimestri (2006 – 2008). Il quarto trimestre del 2008 ha infatti manifestato una variazione prossima allo zero (era del +0,39% nel terzo trimestre 2008). Lo stesso andamento nella parte finale dell'anno viene registrato anche a livello nazionale, mentre per il Piemonte si è rilevata addirittura una variazione negativa (-0,1%).

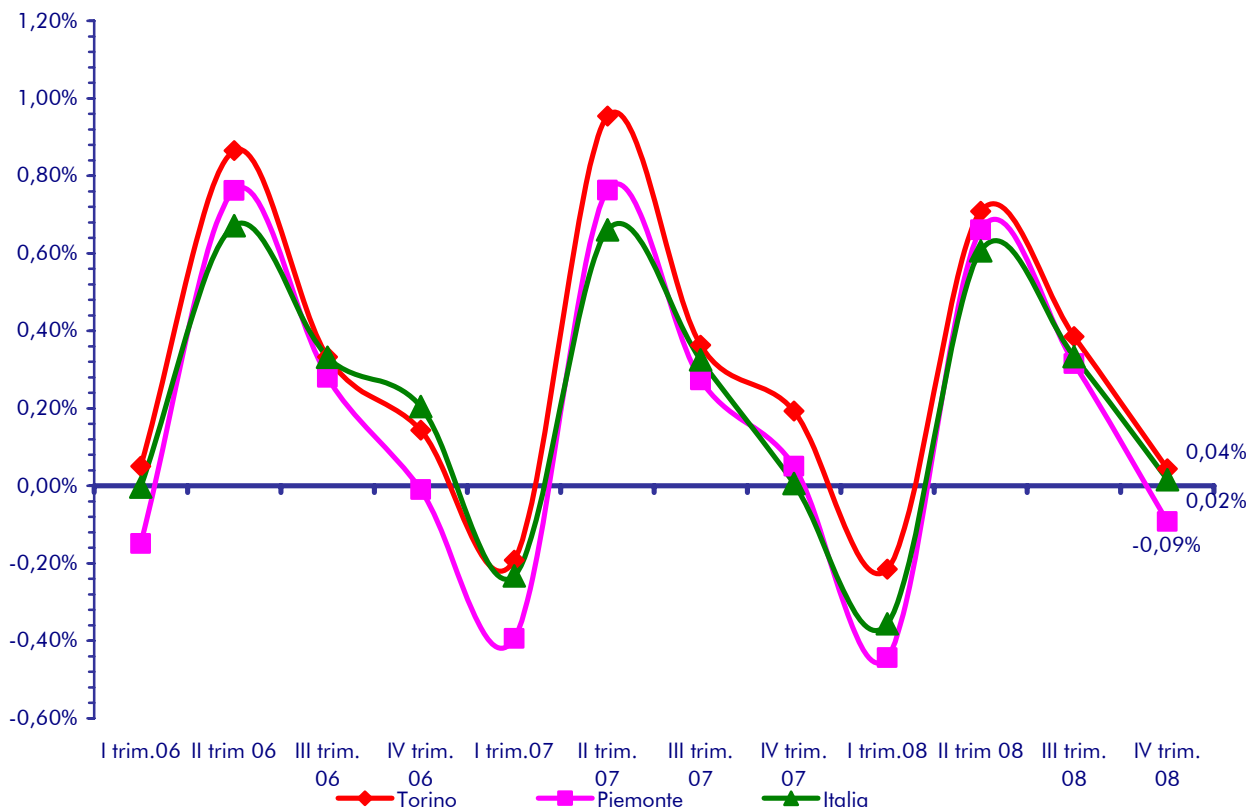
Le stime provvisorie sull'andamento delle iscrizioni e cessazioni nell'intervallo gennaio - febbraio 2009 evidenziano una leggera diminuzione del numero delle cessazioni rispetto allo stesso periodo

¹ Il tasso di crescita viene calcolato rapportando la differenza fra le imprese iscritte e le cessate alle imprese registrate ad inizio periodo.

dell'anno precedente. Si riduce invece in misura più marcata il numero delle iscrizioni, da 4.341 a 3.509 (-19,2%).

Il tessuto imprenditoriale torinese sembra quindi tenere nonostante la crisi dell'economia reale; per contro diminuisce la voglia di fare impresa, a manifestazione di una maggiore prudenza nell'intraprendere nuove attività.

Tassi trimestrali di crescita imprenditoriale Anni 2006-2008



Localizzazioni

Una diversa chiave di lettura dei dati sulla dinamica imprenditoriale può essere fornita dall'analisi delle localizzazioni di impresa. Le localizzazioni sono date dalle sedi più le unità locali: queste ultime rappresentano le sedi operative di un'impresa in cui si svolge un'attività di carattere economico o amministrativo, ubicate in un luogo diverso rispetto alla sede legale, come ad esempio lo stabilimento, il negozio, il magazzino, il deposito etc.

A fine 2008 le localizzazioni registrate in provincia di Torino ammontavano a 282.338, con un incremento della consistenza dello 0,8% nei confronti dell'anno precedente: le unità locali (pari a 46.426) realizzavano un incremento dello stock maggiore rispetto a quello delle sedi (235.912), +1,9% contro +0,6%.

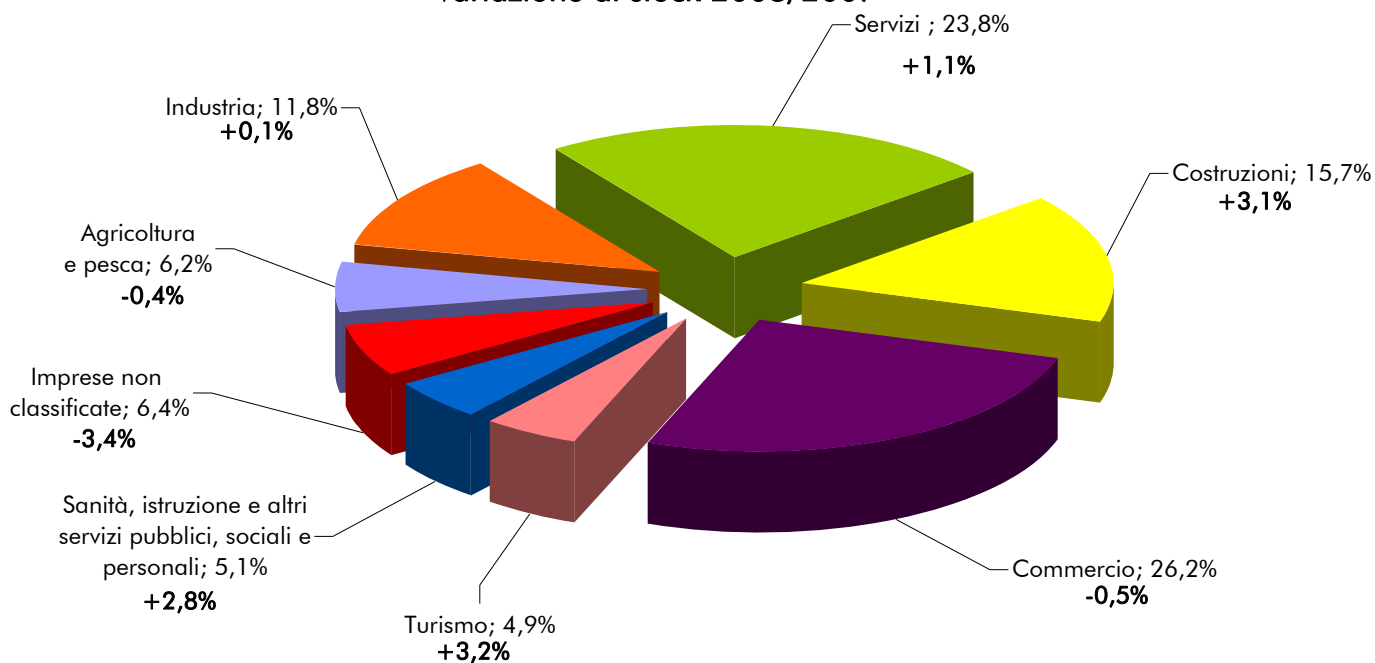
La crescita più alta della consistenza delle unità locali è stata registrata dai servizi alla persona (+5,7% nei confronti del 2007), seguiti dalle costruzioni (+4,8%).

Le dinamiche settoriali

Anche nel corso del 2008, i settori produttivi del tessuto economico torinese hanno manifestato una propria dinamica, dalla quale emerge un quadro fortemente diversificato: alla ormai strutturale,

seppur graduale, diminuzione di consistenza delle imprese agricole, si affianca anche un rallentamento del commercio, dove si contano 341 imprese del settore registrate in meno rispetto all'anno precedente. Al calo di questi settori fa invece da contrafforte la vitalità delle imprese edili, ben 1.121 in più rispetto all'anno precedente, e del turismo, dove alberghi e ristoranti crescono di 359 unità: si tratta peraltro dei settori che nell'anno hanno registrato la migliore variazione di stock, rispettivamente del +3,1% e del +3,2%. Significativa anche la crescita del numero di imprese (+595 e +1,1%) che operano nei servizi prevalentemente orientati alle imprese, in particolare nelle attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca, nonché nei servizi pubblici, sociali e personali (+321 e +2,8%). Si conferma, invece, la sostanziale stazionarietà emersa in tutti i trimestri dell'anno, dell'industria manifatturiera torinese.

Imprese della provincia di Torino per settori di attività economica al 31.12.2008 e variazione di stock 2008/2007



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

Natimortalità delle imprese della provincia di Torino per settore di attività economica

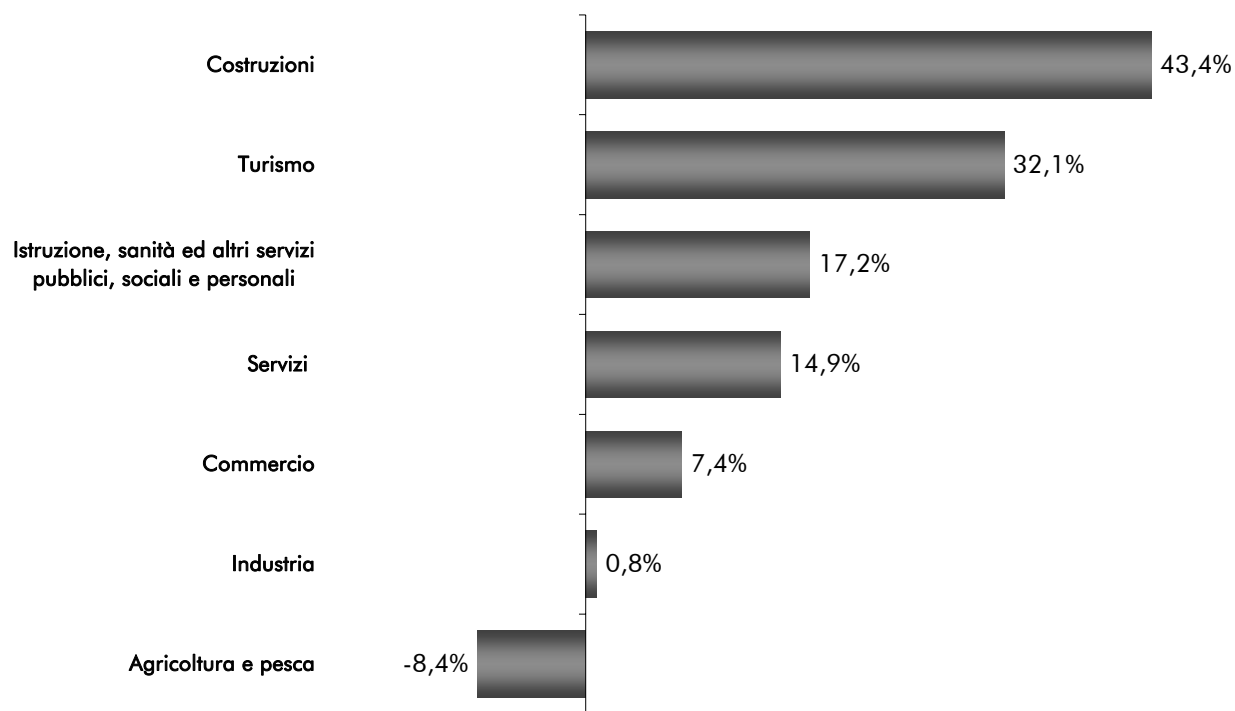
	Imprese registrate al 31.12.2008	Saldo dello stock 2008/2007	Variazione % stock 2008/2007	Peso % 2008
Agricoltura e pesca	14.573	-58	-0,4%	6,2%
Industria	27.864	35	0,1%	11,8%
Costruzioni	36.939	1.121	3,1%	15,7%
Commercio	61.904	-341	-0,5%	26,2%
Turismo	11.630	359	3,2%	4,9%
Servizi:	56.033	595	1,1%	23,8%
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazione</i>	<i>8.870</i>	<i>-172</i>	<i>-1,9%</i>	<i>3,8%</i>
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	<i>5.517</i>	<i>7</i>	<i>0,1%</i>	<i>2,3%</i>
<i>Attiv.immobiliare, noleggio, informatica, ricerca</i>	<i>41.646</i>	<i>760</i>	<i>1,9%</i>	<i>17,7%</i>
Istruzione, sanità ed altri servizi pubblici, sociali e personali	11.947	321	2,8%	5,1%
Totale(*)	235.912	1.503	0,6%	100,0%

(*) Nel Totale sono comprese anche le imprese non classificate.

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

Quanto emerso dalle dinamiche settoriali nel corso dell'ultimo anno va a confermare le tendenze di lungo periodo: da inizio millennio ad oggi, l'ottima performance del settore edile e di quello turistico ha di fatto permesso al sistema economico torinese di mantenersi dinamico e vitale, con variazioni di stock rispettivamente pari al +43,4% ed al +32,1%, senza dimenticare che si tratta di due settori che devono questo forte incremento anche e soprattutto alla fase preparatoria e ai lasciti dell'evento olimpico. Ad essi fanno seguito l'area dell'istruzione, della sanità e dei servizi pubblici, sociali e personali (+17,2%) e quella dei servizi prevalentemente orientati all'impresa (+14,9%); più modesta la crescita delle attività commerciali (+7,4%) e pressoché nulla quella dell'industria manifatturiera.

Variazione % di stock per settori di attività economica: anni 2008/2000



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

Nel complesso, il settore che dal 2000 ad oggi ha visto crescere di più il proprio peso percentuale sul totale è quello edile, che è passato dal 12,1% al 15,7%, seguito dalle imprese che operano nei servizi prevalentemente orientati alle imprese la cui quota è salita dal 22,9% al 23,8%. Più marginale l'aumento di peso delle imprese turistiche, dal 4,1% del 2000 al 4,8% del 2008, e quello dei servizi pubblici, sociali e personali, che rappresentano il 5,1% del sistema economico provinciale (a fronte del 4,8% di inizio millennio). Tuttavia, sul lungo periodo, non sempre la crescita di consistenza ha corrisposto ad un aumento del peso percentuale del settore di attività economica: è il caso del commercio che, pur avendo registrato una crescita dello stock del +7,4%, ha visto diminuire il proprio peso nel tessuto economico torinese, che dal 27,1% è sceso al 26,2%.

Un approfondimento delle dinamiche settore per settore

Quali sono le tipologie di attività che hanno contribuito alla crescita del numero di imprese dei servizi o del turismo? E quali, invece, i comparti dell'industria manifatturiera o gli ambiti di vendita del commercio che hanno reso meno dinamico l'andamento di questi settori di attività economica nel corso del 2008? Per rispondere a queste domande è utile provare ad "esplodere" i macro settori di attività economica, analizzando l'andamento delle diverse componenti.

L'industria manifatturiera della provincia di Torino chiude il 2008 in sostanziale pareggio rispetto a fine 2007 (+0,1%, 27.637 imprese). Ciononostante, alcuni comparti hanno subito una significativa diminuzione dello stock: così per la produzione di carta, la stampa e l'editoria (il 6,7% dell'industria, -1,1%), per il comparto chimico (l'1,2%, -2,1%) e per la gomma-plastica (il 3,4%, -1,1%). Pressoché stabile il numero di imprese del comparto metallurgico, della meccanica e dell'elettronica, mentre cresce ancora la consistenza del tessuto imprenditoriale nel comparto dei mezzi di trasporto (il 2,7%, +2,6%) e nell'industria alimentare (il 13,2%, +3,2%).

D'altro canto il processo di terziarizzazione del sistema economico torinese ha subito una frenata, causata dalla diminuzione di imprese registrate nel **settore commercio** (-0,5%, 61.904 imprese). Da un'analisi più approfondita, infatti, emerge come tale rallentamento sia da imputare principalmente all'**intermediazione commerciale** e al **commercio all'ingrosso**, le cui imprese rappresentano rispettivamente il 18,8% ed il 14,9% del commercio nel complesso. Nel 2008 il numero di intermediari si è ridotto del -1,5% mentre quello delle strutture di vendita all'ingrosso è calato del -0,9%: all'interno di quest'ultimo è cresciuto l'ingrosso di macchine ed attrezzature, si è mantenuto stabile quello di prodotti agricoli, mentre si è ridotta la vendita all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e beni per il consumo finale (prodotti tessili, farmaceutici, per uso domestico, elettrodomestici,..). Stazionari il **commercio, la manutenzione e la riparazione di autoveicoli e la vendita di autoricambi** (l'11,9%, +0,2%), così come il **dettaglio** propriamente detto (-0,3%, il 54,4%), che al suo interno registra andamenti piuttosto divergenti: rimane stazionario il numero di negozi non specializzati - ad esempio ipermercati, grandi magazzini, discount - e quello di farmacie e profumerie, mentre si conferma la diminuzione del dettaglio alimentare specializzato (-1,6%) ed il calo di negozi di tessile, abbigliamento e arredamento. Crescono il commercio di seconda mano (+2,1%), il commercio elettronico (+9,2%), quello ambulante e le riparazioni. Anche all'interno dei **servizi**, la cui consistenza nel complesso è aumentata del +1,1%, emergono forti diversità nei comportamenti imprenditoriali: il numero di imprese appartenenti all'aggregato **"trasporti, magazzinaggio e comunicazioni"**, il 15,8% dei servizi, diminuisce dell'1,9% principalmente a causa del calo di imprese operanti nei trasporti terrestri e aerei; tiene invece l'aggregato che include le **attività di intermediazione monetaria, finanziaria e di assicurazione** (il 9,8%, +0,1%), mentre crescono complessivamente del +1,9% le **"attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca"** che costituiscono anche il 74,3% dei servizi orientati prevalentemente alle imprese della provincia di Torino: qui è da segnalare che l'immobiliare, pur a fronte della recente crisi economica, resta stazionario con quasi 19.900 imprese, mentre aumentano le attività di informatica, ricerca e sviluppo; significativa (+4%) anche la crescita del numero di attività professionali costituite in forma d'impresa- attività legali, di contabilità, consulenza fiscale e

commerciale, studi tecnici - e delle "altre attività imprenditoriali" fra le quali, ad esempio, gli studi di promozione pubblicitaria ed i servizi di pulizia.

Accanto all'ampliamento del terziario principalmente orientato alle imprese, cresce anche il sistema imprenditoriale operante nei servizi più propriamente "sociali": così crescono l'istruzione (l'8,5%, +1,3%), la sanità e l'assistenza sociale (l'8% +7,5%) e gli "altri servizi pubblici, sociali e personali" (l'83,6%, +2,5%), all'interno dei quali fa da traino l'incremento delle attività ricreative, culturali e sportive (+3,3%).

I due settori che in corso d'anno hanno dato prova di grande dinamicità e vitalità, turismo e costruzioni, rivelano invece un andamento complessivamente positivo delle attività che li compongono. Per quanto riguarda il settore turistico (+3,2%), infatti, la crescita di stock riguarda sia le strutture ricettive, come alberghi, agriturismi ed ostelli (+3%), sia attività di somministrazione alimenti e bevande, come i ristoranti (+5,3%) ed i bar (+2,1%), che compongono oltre il 90% del settore. Quanto al settore edile, sebbene l'incremento di consistenza (+3,1%) nel corso 2008 sia stato principalmente trainato dai lavori di completamento degli edifici (+5%), esso ha goduto anche di un aumento delle attività di edilizia e genio civile (+2,6% delle imprese del settore) e di quelle di installazione dei servizi in un fabbricato (+0,6%).

Forma giuridica

Le società di capitali hanno continuato a contribuire in maniera significativa allo sviluppo del tessuto imprenditoriale torinese: al 31/12/2008 risultavano registrate 35.870 società di capitali, il 15,2% del totale delle imprese e con un tasso di crescita del +3,32%, più del triplo rispetto alla media provinciale. Anche se sono aumentate le cessazioni delle società di capitali e sono diminuite le iscrizioni, il saldo, pari a +1.160, ha contribuito per il 54% al conseguimento del saldo positivo del sistema imprenditoriale nel suo complesso.

Imprese per forma giuridica Anno 2008

	Imprese registrate al		Iscrizioni 2008	Cessazioni 2008	Saldo 2008	Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
	31.12.2008	% sul totale					
Società di capitali	35.870	15,2%	2.414	1.254	1.160	3,32%	3,90%
Società di persone	70.088	29,7%	3.007	3.133	-126	-0,18%	0,40%
Imprese individuali	125.195	53,1%	12.243	11.260	983	0,79%	1,10%
Altre forme	4.759	2,0%	329	180	149	3,23%	3,00%
Totale	235.912	100,0%	17.993	15.827	2.166	0,92%	1,30%

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le società di persone, che rappresentano il 29,7% del tessuto imprenditoriale torinese, nel 2008 sono le uniche ad aver accusato un tasso negativo (-0,18%).

Le imprese individuali (oltre la metà del totale provinciale) hanno manifestato una leggera crescita (+0,79%), grazie soprattutto all'imprenditorialità straniera. Gli imprenditori stranieri titolari di imprese individuali nel 2008 hanno infatti manifestato un incremento del 10,6% rispetto all'anno precedente, mentre gli italiani hanno subito una contrazione dello 0,5%.

La categoria delle altre forme giuridiche ha realizzato un tasso di crescita del 3,23%, grazie soprattutto alle società cooperative che sono risultate fra le più dinamiche.

La percentuale di società di capitali sul tessuto imprenditoriale della provincia continua ad essere inferiore sia rispetto alla media italiana (il 20,7%) sia a quella del Nord - Ovest (il 23,5%), mentre si rileva una quota maggiore di società di persone, il 29,7% contro il 26,4% del Piemonte e il 19,7% dell'Italia. Questo fenomeno potrebbe essere interpretato come un percorso graduale di evoluzione delle imprese dalle forme più semplici a quelle più complesse: la costituzione di una società di persone rappresenta infatti lo step intermedio prima dell'approdo a forme più evolute caratterizzate da una maggiore stabilità economica e da una più elevata probabilità di vita dell'impresa.

Composizione delle imprese per forma giuridica al 31/12/2008 - % sui totali di area geografica

	Provincia di			
	Torino	Piemonte	Nord - Ovest	Italia
Società di capitali	15,2%	13,5%	23,5%	20,7%
Società di persone	29,7%	26,4%	23,7%	19,7%
Imprese individuali	53,1%	58,1%	50,2%	56,2%
Altre forme	2,0%	2,0%	2,6%	3,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

L'evoluzione della struttura imprenditoriale per forma giuridica appare ancor meglio definita se si confrontano i dati del 2008 con quelli del 2000. Nell'anno più lontano, le società di capitali erano 26.863, il 12,6% del totale provinciale, e in nove anni hanno realizzato un incremento dello stock pari al 33,5% contro il +3,7% evidenziato dalle società di persone, che hanno gradualmente ridotto la loro incidenza sul totale (dal 31,7% del 2000 al 29,7% del 2008).

Le imprese individuali rappresentavano il 53,7% nel 2000 e anche la loro incidenza è leggermente diminuita nel corso degli anni (nel 2008 era del 53,1%), mentre le altre forme giuridiche sono rimaste invariate (il 2% dell'intero tessuto imprenditoriale).

Durante l'intervallo 2000-2008 l'aumento della consistenza delle società di capitali nella provincia di Torino appare inferiore a quello nazionale (+44,2%) e a quello piemontese (+36,1%), mentre è leggermente superiore alla variazione del Nord Ovest (+31,2%).

La variazione dello stock registrata dalle imprese individuali (+9,5%) è nettamente superiore a quella ottenuta dalle altre aree geografiche.

Imprese per forma giuridica: confronto anni 2000 e 2008 e variazioni 2000-2008 per alcune aree geografiche

	Imprese registrate al 31.12.2008		Imprese registrate al 31.12.2000		Var% 2000-2008	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
		% sul totale		% sul totale		Var% 2000-2008	Var% 2000-2008	Var% 2000-2008
Società di capitali	35.870	15,2%	26.863	12,6%	33,5%	36,1%	31,2%	44,2%
Società di persone	70.088	29,7%	67.572	31,7%	3,7%	3,2%	-0,7%	1,0%
Imprese individuali	125.195	53,1%	114.328	53,7%	9,5%	1,2%	2,5%	-0,4%
Altre forme	4.759	2,0%	4.192	2,0%	13,5%	8,9%	18,6%	10,8%
Totale	235.912	100,0%	212.955	100,0%	10,8%	5,6%	7,5%	7,1%

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Incrociando i dati riguardanti le imprese per forma giuridica e per settore di attività, si rileva che nell'area torinese il 33,4% delle società di capitali appartiene al comparto dei servizi, il 19,9% all'industria manifatturiera e il 17,4% al commercio. La stessa distribuzione viene anche rilevata per le società di persone: il 32,1% opera nel settore dei servizi, il 19,6% nel commercio e l'11,7% nell'industria. Le imprese individuali sono soprattutto presenti nel commercio (il 33,3%) e nelle costruzioni (il 21,6%). Infine oltre il 40% delle altre forme giuridiche appartengono al settore dei servizi e il 21,7% ai servizi pubblici, sociali e personali.

Rispetto al 2007, la presenza di società di capitali è aumentata soprattutto fra le imprese turistiche (+9,1% e il 2,5% del totale) e delle costruzioni (+7,9% e l'11,8%). Tali percentuali di crescita salgono rispettivamente al 151,4% e al 104,2% se il confronto viene effettuato con l'anno più lontano (2000). Il turismo e l'edilizia sono apparsi i due comparti più dinamici dell'economia torinese negli ultimi nove anni: questo può spiegare il consistente incremento registrato nell'intervallo più lungo dai due settori, che sono progressivamente transitati verso forme organizzative più strutturate e robuste.

Le società di persone hanno accusato una flessione dell'1,2% rispetto al 2007 nell'industria manifatturiera e dello 0,5% nei servizi, mentre le variazioni positive più rilevanti sono state

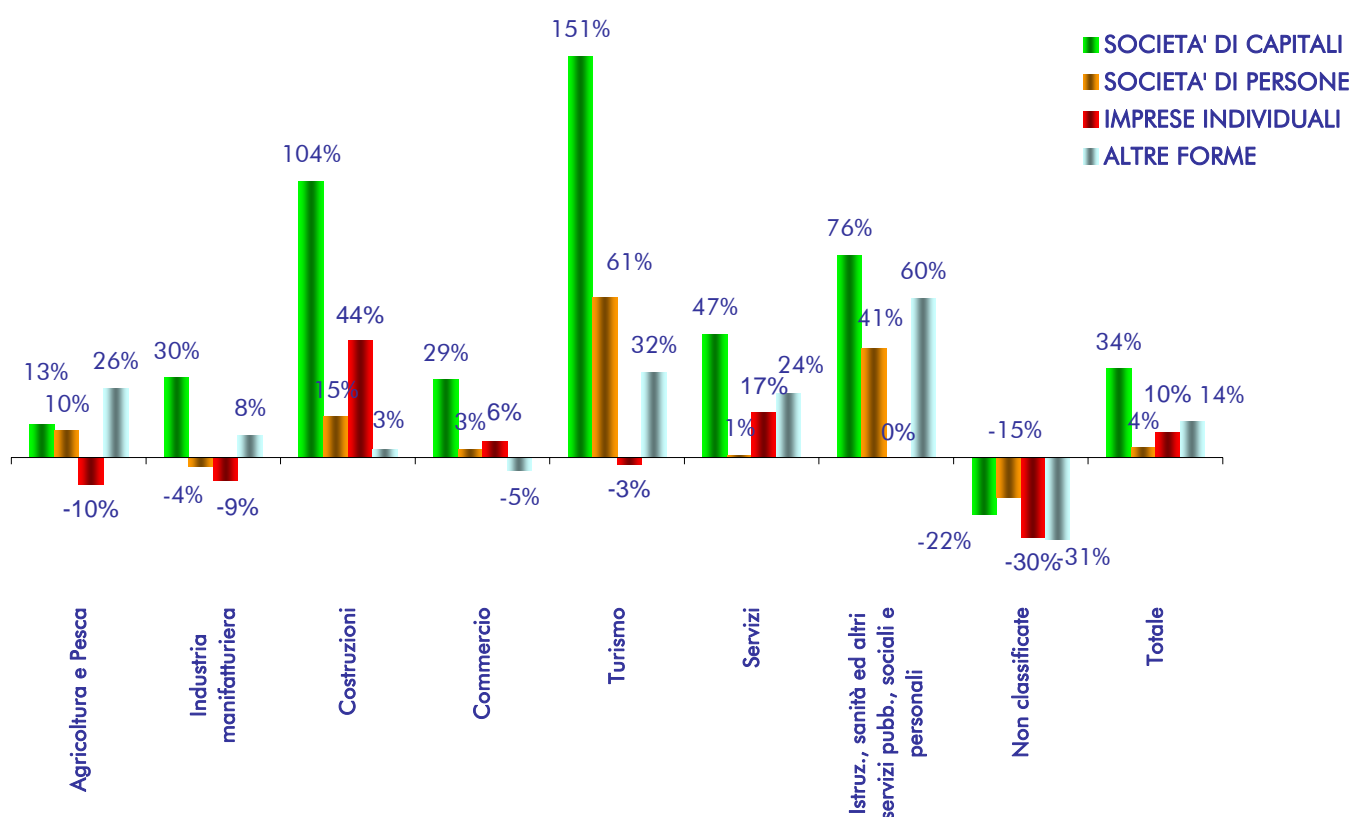
realizzate per i servizi pubblici, sociali e personali e il turismo (entrambi con il +3,7%). Se il confronto viene effettuato con l'anno 2000, le società di persone sono scese del 3,5% nell'industria manifatturiera; aumentano invece del 60,6% fra le imprese turistiche e del 41,1% fra quelle dei servizi pubblici, sociali e personali.

Sono cresciute con un valore superiore alla media provinciale le imprese individuali nel comparto edile (+3% nei confronti del 2007 contro il +0,7%): questo incremento può essere in buona parte attribuito alle imprese individuali con titolare straniero che negli ultimi anni hanno evidenziato un significativo incremento della consistenza. Per contro le imprese individuali nel settore del commercio hanno accusato una leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,7%). All'interno del comparto dei servizi, le attività immobiliari, di noleggio e informatica hanno manifestato una rilevante variazione positiva della consistenza (+5,4%).

Anche nell'intervallo 2000 - 2008 per questa forma giuridica le variazioni positive più elevate vengono conseguite dall'edilizia (+44,3%) e dalle imprese delle attività immobiliari, di noleggio e informatica (+32%). Sul fronte opposto si collocano l'agricoltura e l'industria manifatturiera, con una diminuzione rispettivamente del -10% e del -8,6%.

Per ultime le altre forme giuridiche: rispetto al 2007, gli aumenti più rilevanti sono stati ottenuti dalle imprese dei servizi pubblici, sociali e personali (+6,7%) e dal turismo (+8,9%). Se il confronto viene effettuato con l'anno più lontano (2000), la variazione registrata nel settore dei servizi pubblici, sociali e personali sale al +60% e quella del comparto turistico al 32,3%. Variazioni consistenti sono pure rilevate per l'agricoltura (+26,4%) e per i servizi destinati prevalentemente alle imprese (+24,2%).

Var. % di stock delle imprese per forma giuridica e settore Anno 2000-2008



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le imprese artigiane

Nonostante la riduzione delle iscrizioni delle imprese artigiane al Registro delle Imprese nel 2008 (-7,7% rispetto al 2007) il tasso di crescita² nell'area torinese è risultato pari al +1,37%, nettamente superiore alla media nazionale (+0,37%). Le imprese artigiane rappresentano il 29% del tessuto imprenditoriale della provincia, una percentuale superiore a quella italiana (il 24,5%).

Il 43,3% delle imprese artigiane torinesi è impegnato nel settore edile, il 25,1% nell'industria manifatturiera, il 14,1% nei servizi orientati prevalentemente alle imprese e il 9,9% nei servizi pubblici, sociali e personali.

Rispetto all'anno precedente, il comparto edile si è rivelato il più dinamico con una crescita della consistenza del 3,2%. Aumenta, seppur in misura più contenuta lo stock delle imprese artigiane dei servizi pubblici, sociali e personali (+1,4%); sono invece apparsi in flessione i servizi orientati prevalentemente alle imprese (-0,6%) e il commercio (-1,9%).

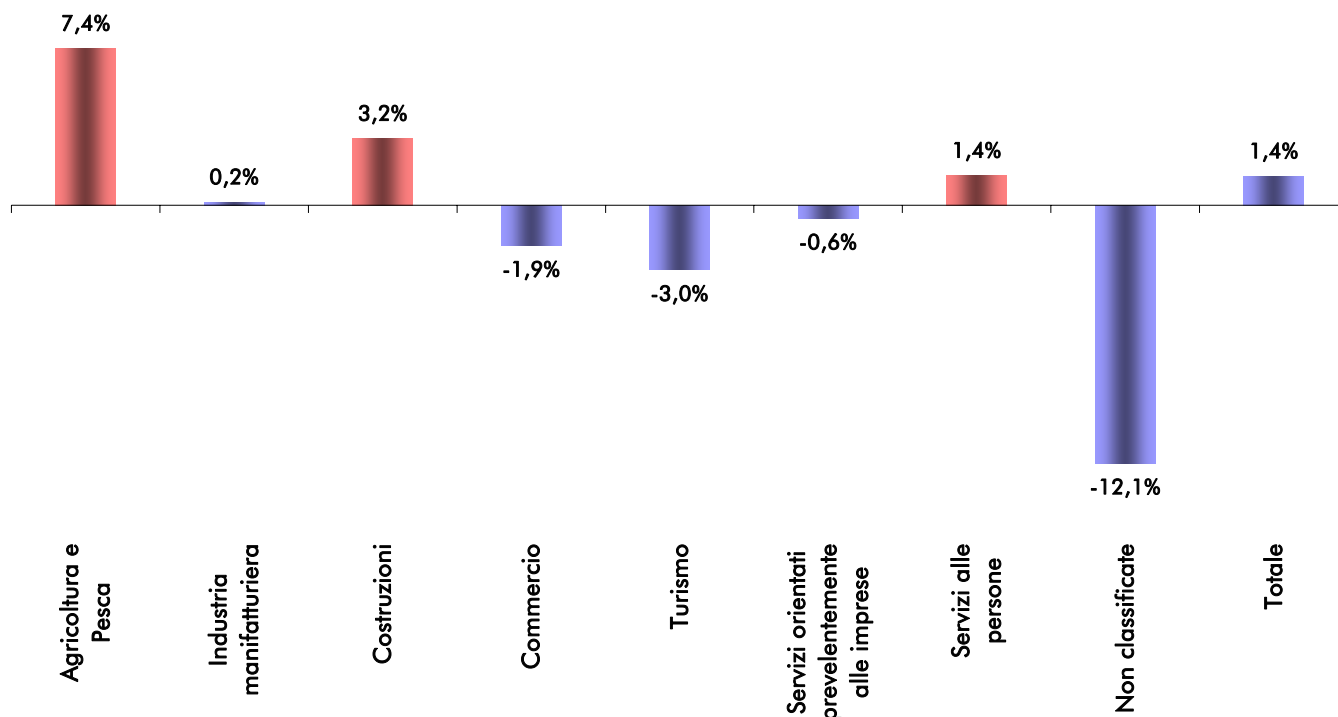
Pur rappresentando solamente l'1% del totale, le imprese agricole artigiane hanno registrato un aumento della consistenza del 7,4%.

Come sta accadendo per l'universo delle imprese subalpine, hanno continuato a crescere le società di capitali anche nell'artigianato (+10,4% nei confronti del 2007), un importante segnale di modernizzazione attraverso l'utilizzo di forme organizzative più evolute.

I settori che hanno ottenuto i maggiori incrementi di società di capitali, sono risultati l'industria manifatturiera (+8,8%) e le costruzioni (+10,8%).

Anche le imprese individuali hanno manifestato un incremento, seppur in misura più contenuta (+1,5%), mentre le società di persone hanno accusato una riduzione del -0,2%.

Var % dello stock delle imprese artigiane Anni 2008 / 2007



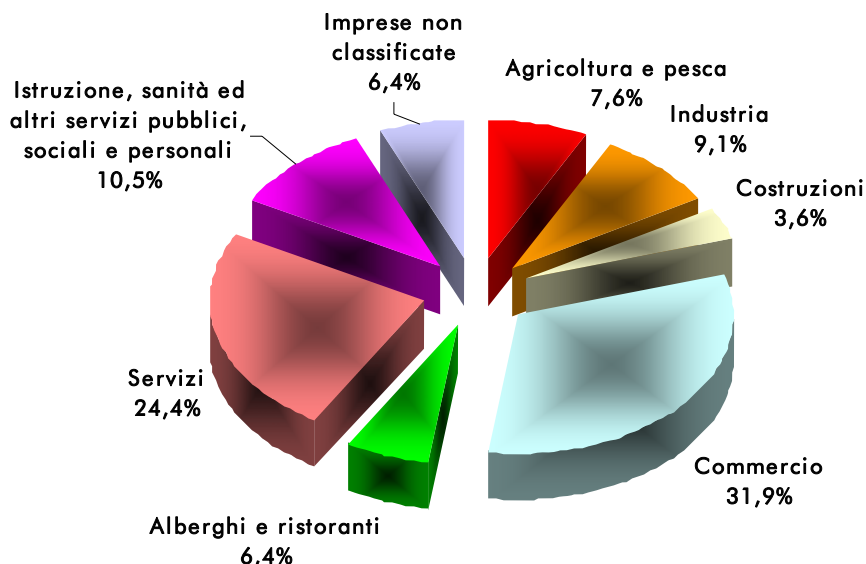
Fonte: elaborazioni a cura della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le imprese "in rosa"

² Nel calcolo, il tasso di mortalità imprenditoriale è stato calcolato non considerando tra le cessazioni quelle effettuate d'ufficio.

A fine 2008, in provincia di Torino risultavano registrate 55.060 imprese femminili³, il 49% del totale piemontese e il 3,9% di quello italiano. Torino si conferma così al quarto posto per numerosità delle imprese gestite da donne, dopo Roma (95.630), Milano (72.822) e Napoli (68.135). Rispetto al 2007, la consistenza delle imprese femminili torinesi, che rappresenta quasi un quarto del tessuto imprenditoriale complessivo della provincia, è cresciuta dello 0,8%, una variazione inferiore alla corrispondente dello scorso anno, ma migliore di quella registrata per il sistema imprenditoriale nel suo complesso (+0,6%).

Imprese femminili per settore di attività Anno 2008



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il 31,9% delle imprese femminili appartiene al comparto del commercio e il 24,4% ai servizi orientati prevalentemente alle imprese; la distribuzione per settore evidenzia, invece, una presenza limitata di imprese femminili nell'edilizia (il 3,9%).

Nonostante ciò, la performance migliore è stata proprio evidenziata da questo comparto (+7,1% nei confronti dell'anno precedente) insieme a quello degli alberghi e ristoranti (+3,9%). Anche i servizi, sia quelli orientati alle imprese sia alle persone, hanno ottenuto un incremento consistente dello stock (entrambi con il +2,5% nei confronti del 2007), mentre il commercio e l'agricoltura hanno manifestato delle flessioni (-0,9% e -1,2%).

Il rafforzamento dell'imprenditoria "in rosa" è evidenziato poi dai dati sulla misura della partecipazione delle donne all'attività di impresa: le aziende con esclusiva presenza femminile

³ In base all'art. 2 della legge 215/92 le imprese "femminili" sono quelle che rispondono ai seguenti requisiti:

- società di persone e cooperative: il numero di donne socie deve rappresentare almeno il 60% del totale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute;
- società di capitali: almeno i due terzi delle quote devono essere detenute da donne e l'organismo di amministrazione deve essere composto da donne per almeno i due terzi;
- imprese individuali: il titolare deve essere una donna.

I dati sulle imprese femminili tratti dagli archivi InfoCamere sono basati su una definizione un po' più ampia, che comprende fra le imprese femminili anche quelle con i seguenti requisiti:

- per le società di capitali: oltre il 50% del capitale sociale è detenuto da donne e oltre il 50% degli amministratori è rappresentato da donne, se l'elenco dei soci è presente nel Registro delle Imprese, oppure oltre il 50% degli amministratori è rappresentato da donne, se l'elenco dei soci non è presente nel Registro delle Imprese;
- per le società di persone e cooperative: oltre il 50% dei soci è rappresentato da donne;
- per le altre forme giuridiche: oltre il 50% degli amministratori è rappresentato da donne.

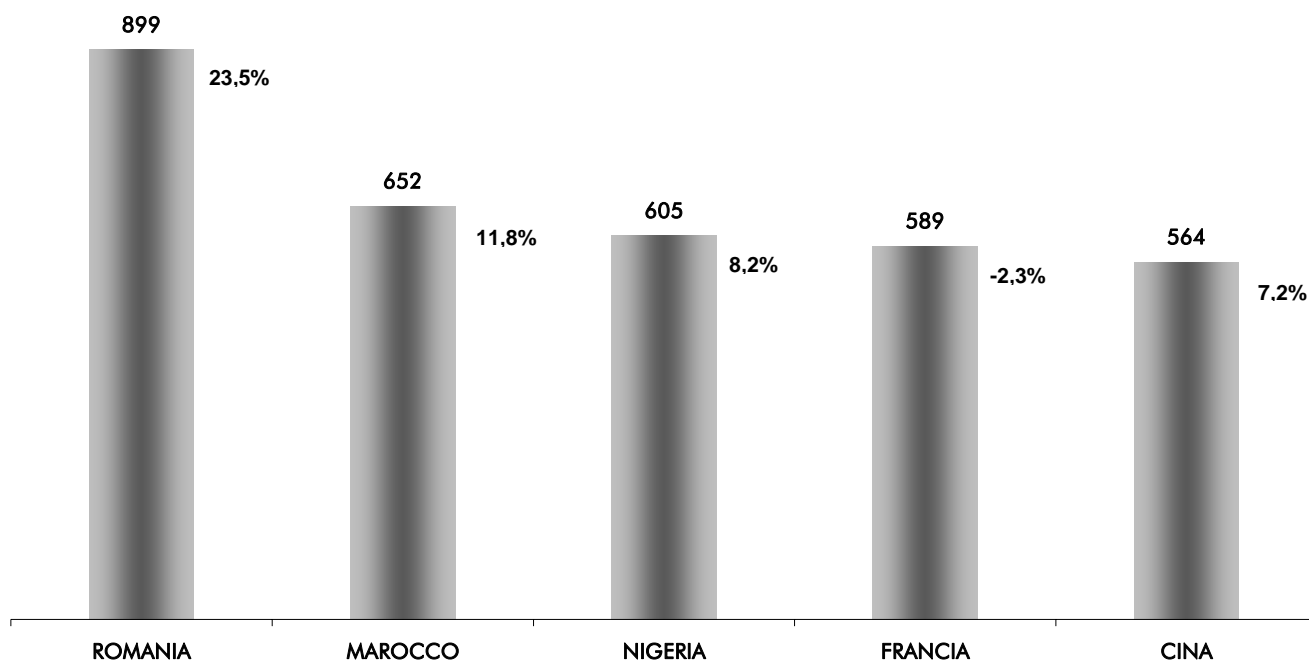
(100% del capitale e dei soci/amministratori) rappresentano il 94,1% del totale e hanno manifestato una variazione dello stock dell'1,1% rispetto al 2007.

Meno presenti sul territorio appaiono le altre due forme di imprese "in rosa": il 4,9% per le aziende con forte presenza femminile (più dei due terzi del capitale e dei soci/amministratori) e circa l'1% per quelle con presenza maggioritaria (più del 50% del capitale e dei soci/amministratori). In entrambi i casi si è verificata una riduzione della consistenza nei confronti dell'anno precedente (rispettivamente del -3,9% e del -3%)

Quanto alla forma giuridica, oltre il 56% delle imprese femminili torinesi è rappresentato da imprese individuali; le società di persone sono il 32,6% del totale e quelle di capitale circa il 10%. Risultano residuali le altre forme giuridiche (le cooperative sono circa l'1%).

Nel 2008 le società di capitali sono apparse le più dinamiche con una crescita dello stock pari al 4,7% rispetto all'anno precedente: come avviene per il resto del sistema imprenditoriale della provincia, anche le imprese femminili ricorrono a forme organizzative più evolute e stabili, che garantiscono maggiori possibilità di sopravvivenza e dimostrano una maggiore capacità di affrontare i mercati. Hanno invece subito un calo le società di persone (-0,1%) e le cooperative (-1,7%), mentre le imprese individuali hanno realizzato una leggera crescita (+0,6% sul 2007).

**Le prime cinque nazionalità di imprenditrici straniere
(Valori assoluti e Var% 2008/2007)**



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nelle imprese torinesi a fine 2008 operavano oltre 120.000 imprenditrici, un numero praticamente stazionario rispetto all'anno precedente e con un incremento del 5,3% se il confronto viene effettuato con l'anno più lontano (2000).

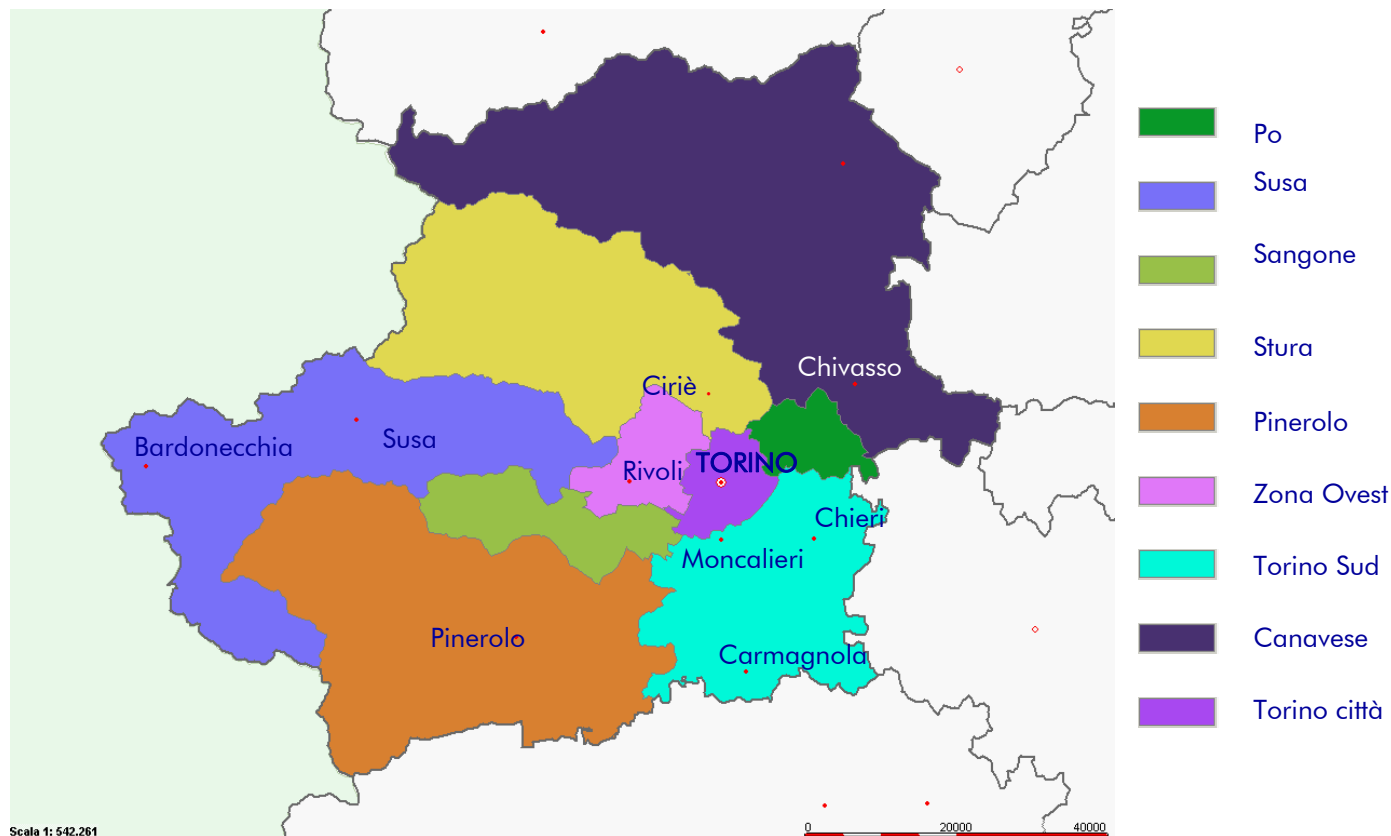
Rispetto al 2007 sono cresciute del 6,9% le posizioni di imprenditrici straniere, mentre quelle italiane hanno subito una riduzione dello 0,4%. La principale nazionalità si conferma quella rumena (il 12,8% del totale delle imprenditrici straniere); seguono la marocchina (il 9,3%) e la nigeriana (8,6%). La nazionalità rumena è aumentata del 23,5% nei confronti dell'anno precedente, ma se il confronto viene effettuato con l'anno più lontano (2000) l'incremento più consistente viene registrato dalla marocchina (+951,6%).

Il 49% delle imprenditrici torinesi ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni e il 35% fra i 50 e i 69 anni; le imprenditrici giovani (fra i 18 e i 29 anni) rappresentano solo il 6,3%.

La fascia più giovane è impegnata soprattutto nel comparto del commercio (il 27,5%). Nelle classi fra i 30 e i 49 anni e fra i 50 e i 69 anni, il settore dei servizi orientati alle imprese evidenziano la

maggior concentrazione (rispettivamente il 28% e il 33%). Nel settore turistico il 13% delle imprenditrici ha un'età compresa fra i 18 e i 29 anni contro l'8% e il 6% registrato nelle due fasce di età superiori.

Natimortalità per aree Sub Provinciali⁴



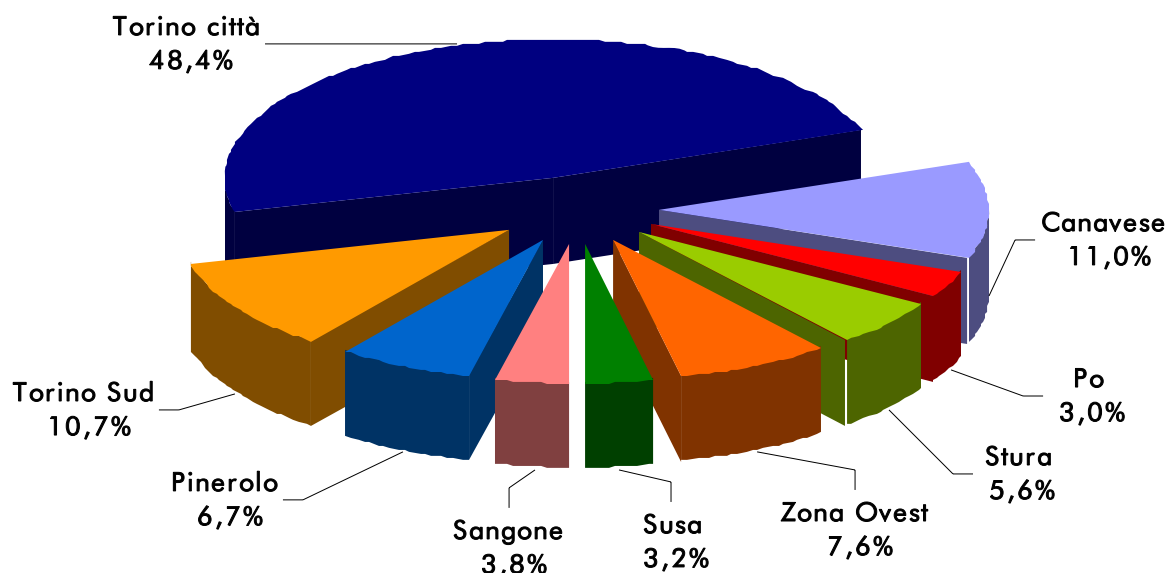
Le caratterizzazioni produttive della provincia di Torino e la dinamica del sistema imprenditoriale possono essere analizzati anche suddividendo il territorio in aree sub provinciali⁵. Il sistema imprenditoriale della provincia rimane ancora sostanzialmente Torino-centrico, poiché circa la metà delle imprese del territorio ha sede nel capoluogo. Quanto alle sub aree provinciali, si può notare che il tessuto imprenditoriale ha una caratterizzazione "policentrica", infatti si polarizza in prossimità di alcuni centri urbani più forti e dinamici: fa eccezione il Pinerolese, le cui imprese rappresentano il 6,7% del totale provinciale e dove il solo comune di Pinerolo catalizza attorno a sé 3.723 imprese, il 24% dell'intera area. Diversa è, appunto, la distribuzione delle imprese nelle altre sette sub aree della provincia. Sia nell'ampia area del Canavese, a Nord Est di Torino città, sia nella zona di Torino Sud, si concentra rispettivamente l'11% delle imprese del territorio provinciale: tuttavia il 19% delle imprese registrate nel Canavese si distribuisce fra Ivrea (2.687 imprese) e Chivasso (2.161), mentre nell'area di Torino Sud oltre il 56% delle imprese si concentra nei 4 comuni più importanti - Moncalieri (5.406 imprese), Nichelino (3.045), Chieri (2.933) e Carmagnola (2.602). Anche il sistema imprenditoriale delle sub aree della Zona Ovest (il 7,6%

⁴ Non è stato possibile depurare i dati relativi alle cessazioni nelle sub-aree della provincia torinese dalle cessazioni d'ufficio. Il tasso di sviluppo delle sub-aree provinciali e dell'intera provincia è stato perciò calcolato al lordo delle cessazioni di ufficio. Il tasso di sviluppo provinciale diventa di conseguenza pari a 0,62%, anziché 0,92%.

⁵ Le aree sub provinciali sono state individuate sulla base degli otto patti territoriali cui si aggiunge il comune capoluogo.

delle imprese della provincia) e della Stura (il 5,6%), ruota attorno ad alcuni principali comuni: a Rivoli (4.623 imprese), Collegno (3.572), Grugliasco (2.514) e Venaria (2.353) converge il 73% delle imprese della Zona Ovest, mentre a Ciriè (1.927 imprese), Leinì (1.691), Caselle (1.357) e Borgaro (1.168) ha sede poco meno della metà delle imprese della zona Stura.

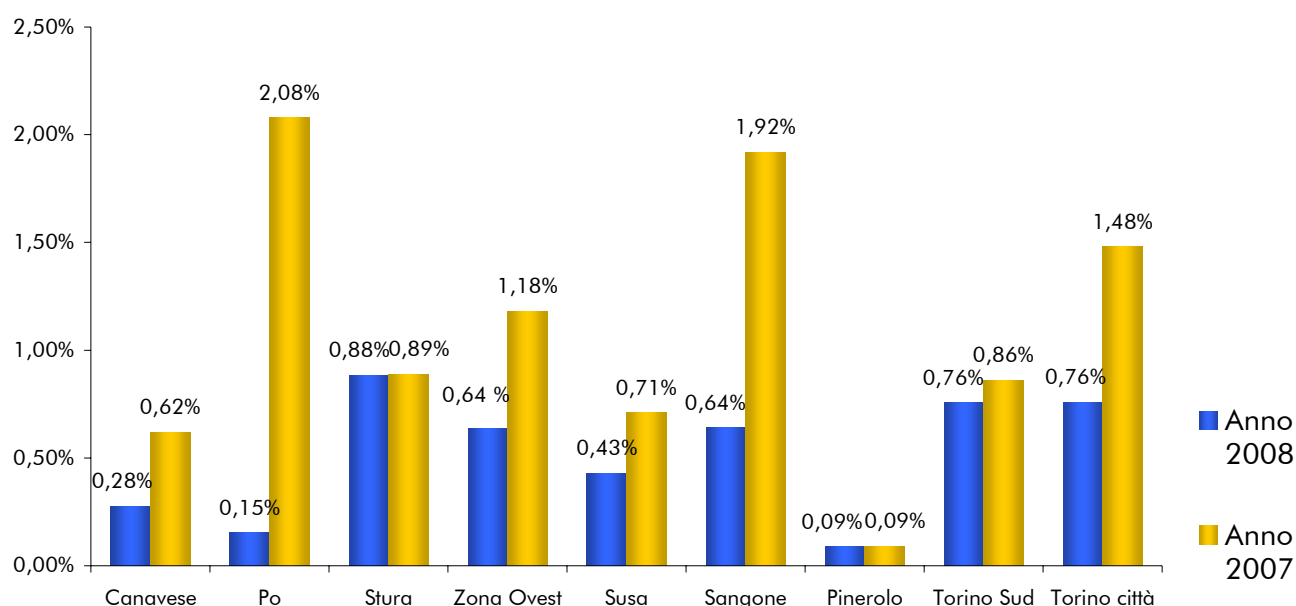
Il sistema imprenditoriale della provincia di Torino per aree sub provinciali. Peso % al 31.12.2008



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

A conferma di una minor dinamicità manifestata dal tessuto imprenditoriale della provincia subalpina, nel 2008 tutte le aree sub provinciali hanno fatto registrare tassi di crescita inferiori al punto percentuale, risentendo di quello che è stato un generale rallentamento del sistema economico e produttivo. Tuttavia, da un confronto fra le nuove iscrizioni e le cessazioni avvenute in corso d'anno, emerge che tutte le aree hanno evidenziato saldi positivi, a conferma dell'identità di un territorio composto da un sistema imprenditoriale solido e fortemente caratterizzato sulla provincia.

Tasso di crescita del tessuto imprenditoriale per aree sub provinciali: anni 2008 e 2007 a confronto



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

Inoltre, a differenza dell'anno precedente quando il tasso di crescita delle sub aree era risultato fortemente diversificato - dallo 0,09% del pinerolese al 2,08% del Po - il 2008 ha fatto registrare una crescita modesta ma sicuramente più omogenea ed uniforme del territorio, con tassi di crescita compresi fra lo 0,09% del pinerolese e lo 0,88% della zona Stura. Il Po, la zona Ovest ed il Sangone, che nel 2007 avevano registrato i tassi di crescita più alti, rispettivamente del 2%, dell'1,2% e dell'1,9%, subiscono la maggior frenata nello sviluppo del tessuto imprenditoriale rispetto alle altre aree: minore invece la diminuzione del tasso registrata da Canavese e Susa, mentre si mantiene pressoché stabile il tasso di crescita del Pinerolese, della Stura e quello di Torino Sud.

Natimortalità per aree sub provinciali. Anno 2008

	Registrate al 31.12.2008	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Canavese	25.915	1.852	1.781	71	7,2%	6,9%	0,28%
Po	7.183	534	523	11	7,5%	7,3%	0,15%
Stura	13.300	1.010	894	116	7,7%	6,8%	0,88%
Zona Ovest	17.951	1.506	1.392	114	8,4%	7,8%	0,64%
Susa	7.519	548	516	32	7,3%	6,9%	0,43%
Sangone	8.966	726	669	57	8,2%	7,5%	0,64%
Pinerolo	15.701	1.056	1.042	14	6,7%	6,7%	0,09%
Torino Sud	25.144	1.846	1.658	188	7,4%	6,7%	0,76%
Torino città	114.233	8.915	8.054	861	7,8%	7,1%	0,76%
Provincia di Torino	235.912	17.993	16.529	1.464	7,7%	7,1%	0,62%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

In un confronto temporale di lungo periodo, risultano più evidenti i segni di una riduzione di vivacità e dinamicità del tessuto imprenditoriale torinese: ad inizio millennio, infatti, tutte le aree, fuorché il pinerolese - che negli anni ha mantenuto ritmi di crescita più contenuti - registrarono

tassi di crescita compresi fra il +1,3% ed il 2,7%. Inoltre, il peso percentuale ricoperto da ciascuna delle otto sub aree prese in considerazione e dalla città di Torino si è mantenuto stabile: sintomo, forse, di una ancora moderata dinamicità e propensione al cambiamento, ma anche segno di un'indubbia stabilità del sistema imprenditoriale della provincia di Torino.

Quali sono e come cambiano le caratterizzazioni produttive del territorio?

Se è vero che le diverse aree che compongono la provincia di Torino si distinguono ciascuna per una più accentuata caratterizzazione produttiva, l'industria manifatturiera, pur a fronte della stazionarietà subita dal settore in corso d'anno, rappresenta una sorta di "trait d'union" fra le aree sub provinciali. Infatti, il peso che il settore ha complessivamente conservato sul tessuto economico della provincia di Torino (l'11,8%), trova un'effettiva corrispondenza con la quota che ricopre in tutte le zone sub provinciali: eccezion fatta per Torino città, dove il peso dell'industria è leggermente inferiore (il 10%), nelle otto aggregazioni considerate la quota di industrie si colloca fra il 12,20% delle imprese del pinerolese ed il 15,5% della Stura.

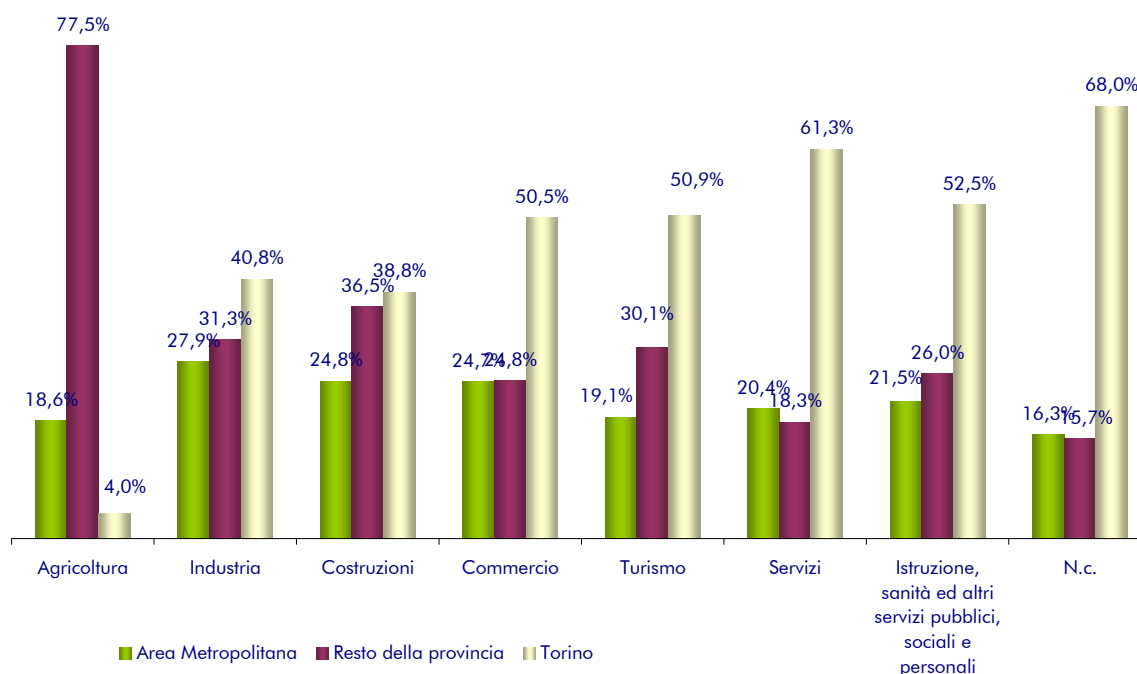
Ciononostante, rimane evidente la caratterizzazione produttiva che le otto aree sub provinciali e la città di Torino conservano. Po, Sangone e Stura rivelano una comune impronta commerciale: il settore ricopre un peso rispettivamente pari al 29%, al 28% e al 25,2%, nonostante le attività commerciali siano diminuite di consistenza (Po -1,9%, Sangone e Stura -0,4%); si segnala inoltre la vivacità del settore edile, che cresce sia quanto a numero di imprese (+2,4% per l'area del Po, +4,4% per il Sangone e +4,7% per la Stura) sia per peso ricoperto sul totale, rispettivamente il 17,9%, il 19,5% ed il 20,7%. Affine anche la caratterizzazione produttiva di Canavese e Pinerolese: qui è indubbiamente alto il peso delle attività commerciali (rispettivamente del 22,7% e del 20,8%), così come quello dell'edilizia, pari al 18,4% per il Canavese e al 19,1% per il Pinerolese. L'aspetto più significativo, però, è che si tratta di aree capaci di coniugare tradizione ed innovazione: se da un lato, infatti, rimane significativa la quota di imprese agricole (il 17,2%, -1%), dall'altro si assiste ad una forte crescita - del +2,6% per il Canavese ed addirittura del +5,4% per il Pinerolese - di quella parte di terziario avanzato compresa nelle "attività immobiliari, di noleggio, informatiche e di ricerca" che, ad oggi, rappresenta ormai circa l'11% delle imprese di entrambe le sub aree. A vocazione prevalentemente commerciale anche la Zona Ovest e Torino Sud, con un peso del 30% e del 25% sul totale: qui tuttavia, più che in altre aree, stanno acquistando un ruolo sempre più importante i servizi, in particolare immobiliari, informatica e ricerca, che da soli rappresentano il 15% (+1,8%) ed il 12,6% (+3,9%), insieme ad istruzione, sanità e agli altri servizi pubblici, personali e sociali, in entrambe le aree pari al 4,8% e con variazioni di stock che si attestano intorno al +3,7%. L'area di Susa è l'unica dove le imprese edili hanno raggiunto quelle commerciali, con un peso per entrambi del 23%, benché sia divergente, invece, l'andamento dei due settori: il commercio registra una diminuzione di consistenza (-1%) mentre le costruzioni incrementano la propria quota del +3,2%. Inoltre, risulta ancora in aumento il numero di alberghi, ristoranti e bar, che nell'ultimo anno sono cresciuti di quasi 4 punti percentuali arrivando a comporre l'8,6% del tessuto imprenditoriale dell'area. E' peculiare nella sua caratterizzazione, infine, il sistema economico della città di Torino che, proprio per la sua centralità geografica e funzionale sul territorio, è fortemente terziarizzato. I servizi "avanzati" compongono poco meno di un terzo delle imprese cittadine: di queste il 78% svolge attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca. Le costruzioni, con il 12,5% di imprese e grazie ad una variazione di stock del +4%, distanziano l'industria, ferma al 10%. Simile il peso dei servizi pubblici, sociali e personali e quello delle attività turistiche, rispettivamente pari al 5,5% ed al 5,2%: ambedue i settori vedono aumentare di non poco il numero di imprese (+2,4% e +3%).

Torino città, Area Metropolitana e il resto della Provincia a confronto

In una logica di confronto territoriale risulta particolarmente interessante vedere le diverse dinamiche strutturali che caratterizzano la provincia di Torino. A questo scopo in questa sezione di analisi sono state confrontate tre sottoaree del territorio subalpino: la città di Torino, l'Area Metropolitana della città di Torino⁶ e il resto della provincia.

Dall'analisi della distribuzione settoriale delle sedi di impresa della provincia di Torino registrate a fine 2008 nelle tre diverse ripartizioni, emerge una maggiore concentrazione delle imprese di tutti i settori in Torino città: il 61,3% dei servizi orientati prevalentemente alle imprese, il 52,8% dei servizi pubblici, sociali e personali, il 50,9% delle imprese del turismo, il 50,5% delle imprese commerciali, il 38,8% delle imprese edili. Le sedi delle imprese del settore agricolo, a differenza di quanto emerge negli altri settori di attività, sono maggiormente concentrate nel resto della provincia di Torino (il 77,5% del totale delle imprese agricole).

Sedi per settore di attività nell'Area Metropolitana, a Torino città e nel resto della provincia-Anno 2008



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

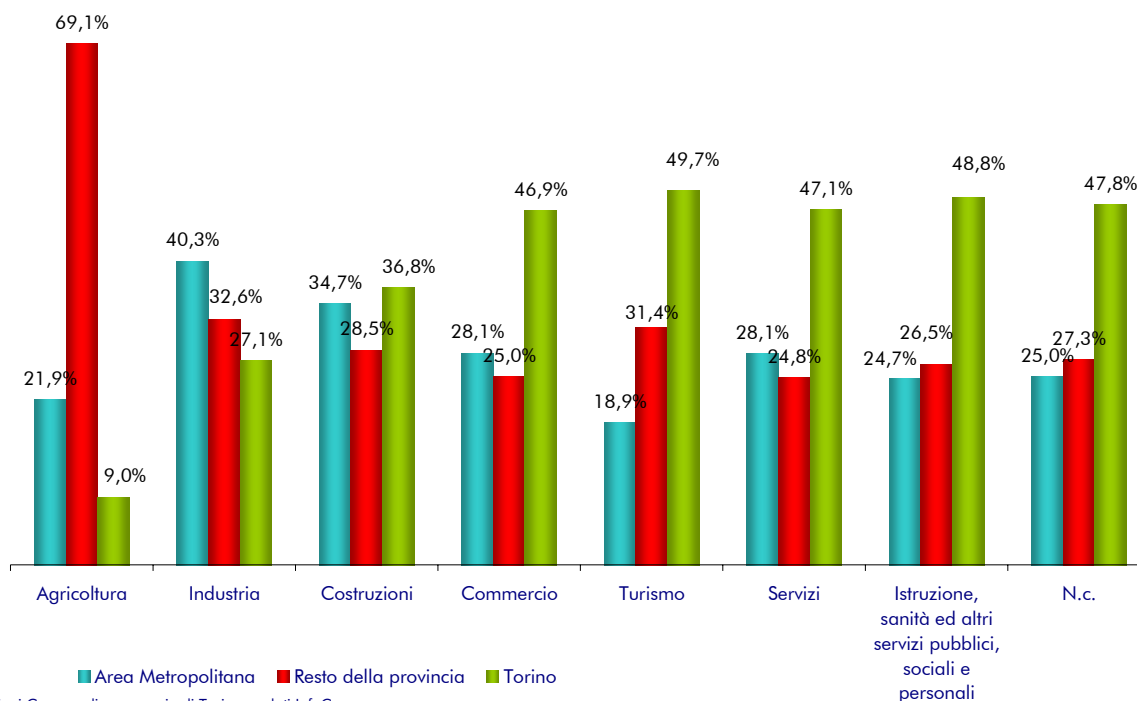
Da questa analisi emerge un decentramento delle imprese manifatturiere da Torino città : il 40,3% delle imprese industriali si trova nell'Area Metropolitana torinese, il 32,6% nel resto della provincia e solo il 27% nel capoluogo subalpino.

Anche le unità locali delle imprese del settore agricolo si confermano maggiormente addensate nel resto della provincia di Torino in cui sono ubicate il 69% delle unità locali provinciali del settore.

⁶ Per Area Metropolitana di Torino si sono considerati 37 dei 38 comuni (esclusa Torino città) appartenenti alla delimitazione dell'Area Metropolitana definita dalla "Conferenza Metropolitana della provincia di Torino" istituita all'interno del progetto "Torino Internazionale - Piano strategico per la promozione della città" dal 2002 al 2004. Nel dettaglio si sono considerati i seguenti comuni: Alpignano, Bandissero T.se, Beinasco, Borgaro T.se, Brandizzo, Bruino, Cambiano, Candiolo, Caselle T.se, Castiglione T.se, Chieri, Collegno, Druento, Gassino T.se, Grugliasco, La Loggia, Leinì, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Precetto T.se, Pianezza, Pino T.se, Piossasco, Rivalta di Torino, Rivoli, Rosta, San Gillio, San Mauro T.se, San Raffaello Cimena, Settimo T.se, Trofarello, Venaria, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera.

Per tutti gli altri settori, le unità locali si confermano maggiormente concentrate a Torino città rispetto all'Area Metropolitana e il resto della provincia di Torino.

Unità locali per settore di attività nell'Area Metropolitana, Torino città e nel resto della provincia- Anno 2008

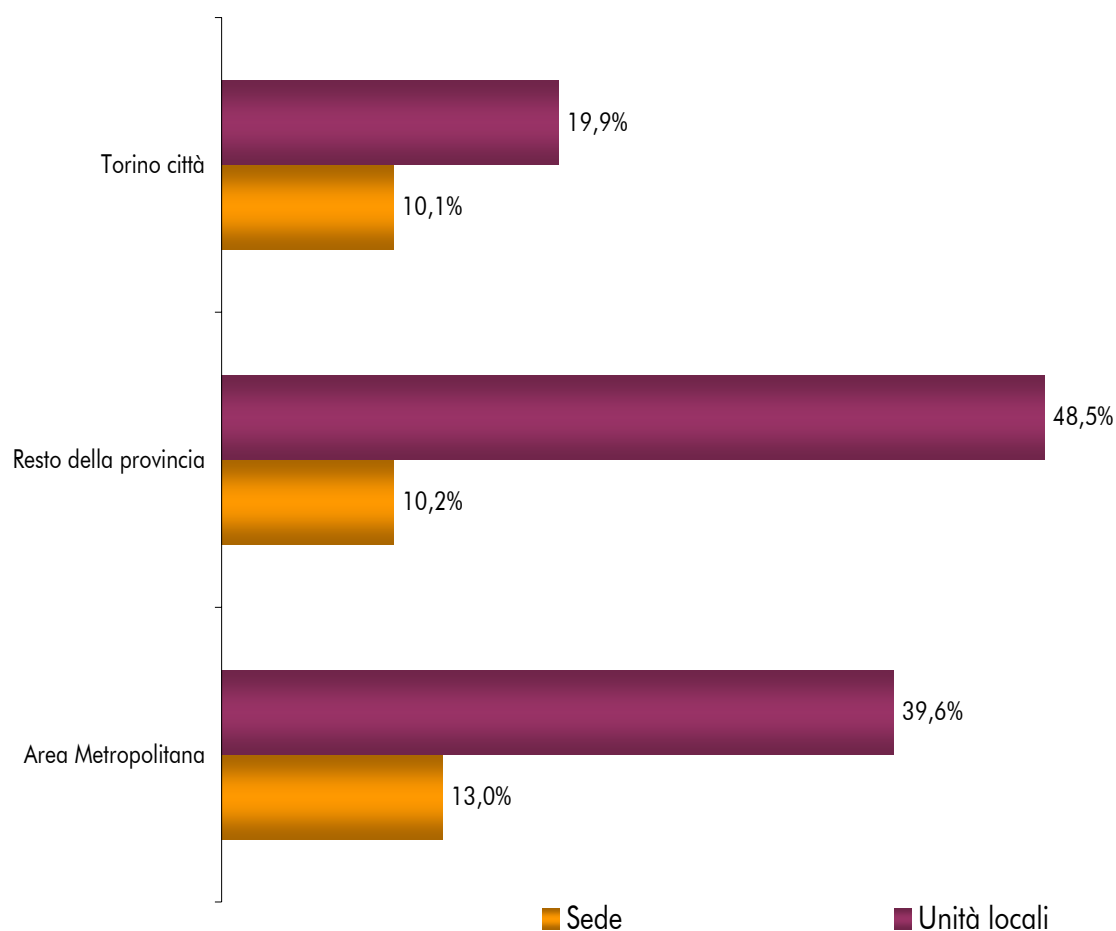


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Un'interessante chiave di lettura della dinamica imprenditoriale nelle tre ripartizioni può essere fornita dal confronto con l'anno più lontano (2000), da cui emerge lo stretto legame fra lo sviluppo imprenditoriale, in termini di crescita delle unità locali, e il decentramento produttivo.

La realtà provinciale mostra infatti come la crescita delle unità locali si concentri soprattutto nel resto della provincia di Torino dove dal 2000 ad oggi si è registrato un incremento del +48,5%; la stessa analisi condotta nell'Area Metropolitana ha visto un incremento di quasi il 40%. Nella città di Torino negli ultimi nove anni le unità locali sono aumentate solo del 20%, segno evidente di un sempre maggior decentramento delle stesse nei comuni della provincia subalpina.

Var.% 2008/2000 delle sedi ed unità locali-Confronto Area Metropolitana, Torino città e resto della provincia



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

La stessa analisi condotta nel breve periodo, mette ancora più in evidenza il fenomeno appena descritto. Nel capoluogo piemontese si è registrata una flessione dello 0,3% del numero di unità locali presenti nel territorio tra la fine del 2008 e l'anno precedente, a fronte di un incremento del 3,1% e del 3,5% rispettivamente nel resto della provincia subalpina e nell'Area Metropolitana.

Torino in graduatoria: il confronto con le altre principali realtà imprenditoriali italiane

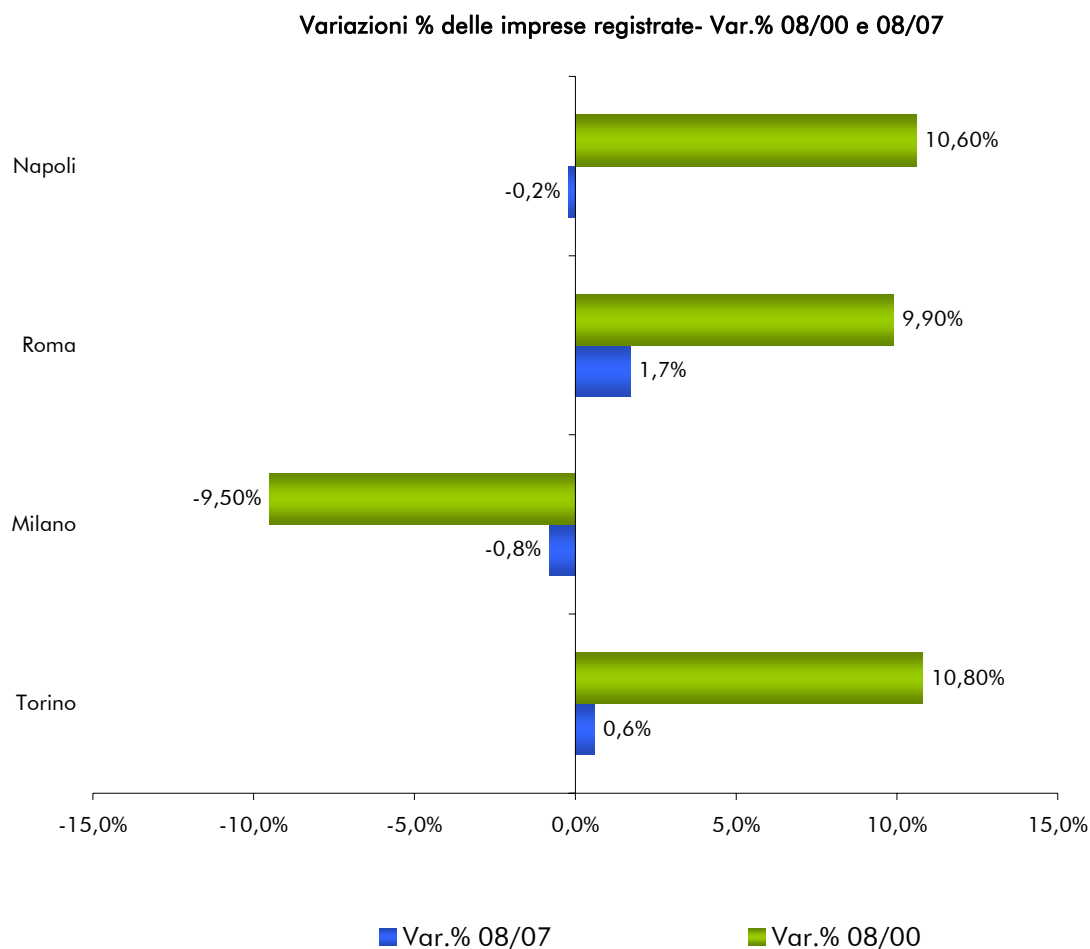
Con 235.912 imprese registrate nel 2008, ovvero il 3,9% del totale nazionale, la provincia subalpina è la quarta provincia italiana per numerosità di imprese preceduta dalle province di Roma (il 7% del totale italiano), Milano (il 6,0%) e Napoli (il 4,3%).

Con un tasso di sviluppo pari al +0,92% rispetto a fine 2007, la provincia di Torino risulta essere più dinamica di Napoli (-0,05%) mentre le province di Milano⁷ e Roma registrano rispettivamente un tasso di crescita pari al +2,0% e al +1,89%.

In termini di variazione di stock dal 2000 ad oggi, la provincia subalpina ha visto un incremento delle imprese registrate sul territorio pari al +10,8%, maggiore della variazione della provincia di Napoli (+10,6%), Roma (+9,9%) e Milano⁸ (+7,5%) che registra una variazione negativa (-9,5%).

⁷ Nel 2004 è stata creata la provincia di Monza e Brianza che diventerà operativa nel giugno 2009. A partire dal 2008 i dati della natalità della vecchia provincia di Milano sono stati scorporati fra la nuova provincia e quella di Monza e Brianza: questo spiega la variazione negativa dello stock delle imprese registrate alla Camera di commercio di Milano.

Se la variazione viene analizzata rispetto alla fine del 2007, la provincia di Torino registra un incremento del numero di imprese registrate sul territorio del +0,6%. L'unico risultato migliore viene registrato dalla provincia di Roma (+1,7%), mentre Milano e Napoli subiscono una flessione del numero di imprese registrate tra il 2008 ed il 2007: nel dettaglio il capoluogo lombardo decresce dello 0,8%, la provincia di Napoli dello 0,2%.



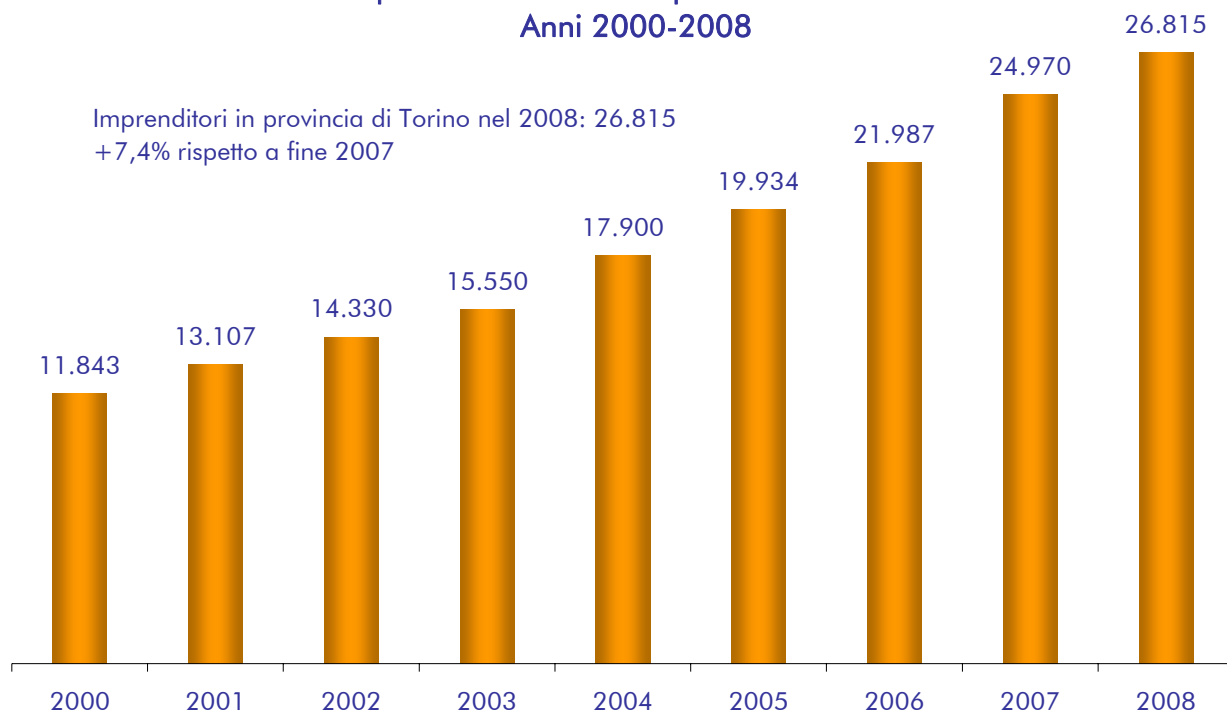
Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Gli imprenditori stranieri

A fine 2008 le posizioni degli imprenditori stranieri in provincia di Torino (titolari, soci, amministratori, altre cariche di provenienza sia comunitaria sia extra comunitaria) risultavano 26.815 con un incremento del +7,4% nei confronti dell'anno precedente e del +126% rispetto ad inizio millennio.

⁸ La variazione 2008/2007 dello stock delle imprese registrate alla Camera di commercio di Milano è stato calcolato facendo riferimento alla vecchia provincia (Monza e Brianza incluse).

Imprenditori stranieri in provincia di Torino Anni 2000-2008



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

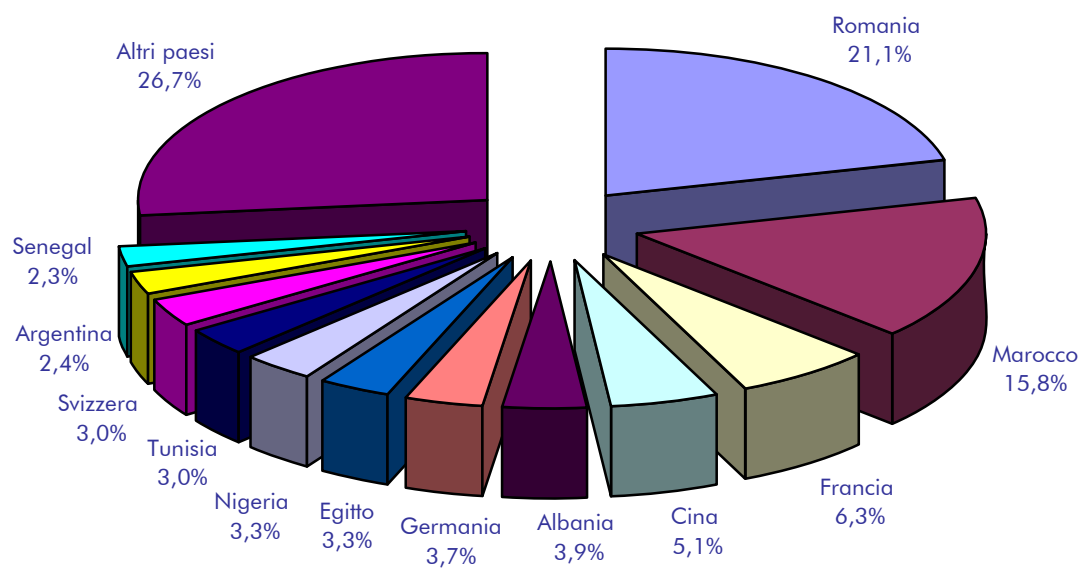
La nazionalità più presente si conferma essere quella rumena che rappresenta il 21% degli imprenditori stranieri totali. La seconda nazionalità presente risulta quella marocchina (il 15,8%) e, dopo gli imprenditori nati in Francia (6,3%), segue quella cinese (il 5% del totale) e quella albanese (il 3,9%).

Quanto ai settori di attività in cui trovano occupazione gli imprenditori stranieri, al primo posto si colloca il commercio con il 28,2% di imprenditori, seguito a breve distanza dal settore edile (il 27,5%). Al terzo posto si collocano i servizi che occupano il 16,5% degli imprenditori stranieri in provincia di Torino. Seguono l'industria (il 10,7%), il turismo (il 5,9%) e i servizi pubblici, sociali e personali (il 3,6%).

Si confermano inoltre alcune specializzazioni imprenditoriali "etniche", che caratterizzano le attività sulla base della nazionalità d'origine dell'imprenditore.

Il 72% degli imprenditori rumeni è specializzato nelle costruzioni, mentre gli imprenditori africani si confermano principalmente occupati nel settore commerciale: la percentuale è del 59% negli imprenditori marocchini, del 66% tra i nigeriani e raggiunge ben l'86% tra i senegalesi. La presenza di posizioni imprenditoriali rumene rispetto a fine 2007 cresce maggiormente nel turismo (+29%), nel commercio (+27%) e nell'industria (+29%). Gli imprenditori marocchini incrementano la loro presenza imprenditoriale rispetto lo scorso anno nei servizi alle persone (+19%), nel turismo (+12%) e nelle costruzioni (+12%).

Gli imprenditori stranieri per principale nazionalità-Anno 2008



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere